

Domani all'Ars la norma che stanziava otto milioni di euro per gli aumenti. Ma incombe lo spettro delle assenze

Regionali in guerra per il contratto

Assemblee contro gli "pseudo-onorevoli". E il governatore promette

HANNO incrociato le braccia per alcune ore. Lo stesso faranno anche oggi e almeno fino a domani, quando l'Ars sarà chiamata ad approvare, con la legge omnibus, anche la norma che stanziava gli otto milioni di euro necessari per gli aumenti previsti dal loro contratto: quello dei dipendenti regionali, al palo «da 40 mesi».

È un esercito che si mobilita. Uffici svuotati e impiegati riuniti nelle sale riunioni. Assemblee permanenti affollate come non accadeva da anni. Per ore. Sufficienti a mandare per aria la giornata lavorativa. È avvenuto in tutti i rami dell'amministrazione. Dalla soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa all'Azienda del turismo di Monreale, dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo al Distretto minerario di Caltanissetta. Le redazioni dei giornali sono state invase da centinaia di fax provenienti da tutti gli uffici sparsi per la Sicilia, ognuno accompagnato da decine e decine di firme. Durissimi i toni usati contro i 90 parlamentari regionali. Rei, nell'ultima seduta di giovedì 28 aprile, di aver disertato in gran parte l'aula (solo 25 i presenti) e di aver impedito,

per mancanza del numero legale, l'approvazione della norma.

Uno stop inatteso che già poche ore dopo aveva fatto scattare la protesta e l'occupazione degli uffici dell'assessorato al Bilancio da parte dei sindacati. Era anche intervenuto il presidente della Regione Cuffaro (dipendente regionale anche lui, peraltro) per stigmatizzare il comportamento dei parlamentari della sua maggioranza e accusarli di «mostrare scarso senso di responsabilità». Ma anche sulla seduta di domani, come nell'ultima della scorsa settimana, incombe l'incognita della campagna elettorale per le amministrative del 15 maggio, in cui parecchi deputati sono ormai impegnati nei rispettivi collegi. Ecco perché adesso i regionali minacciano, qualora l'Ars non dovesse approvare la leggina, di passare alla «battaglia dura». Sciopero a oltranza, si sblanciano alcuni sindacalisti.

lanciano alcuni sindacalisti.

Sta di fatto che già da ieri i 12.500 dipendenti regionali (dunque tutto il comparto, con l'esclusione dei 2.500 dirigenti) sono in mobilitazione. Con il dichiarato intento di paralizzare la macchina burocratica.

Il documento con il quale sono state avviate le assemblee permanenti di ieri porta le firme di tutte le sigle sindacali rappresentative del personale. Cgil, Cisl, Uil e Sadirs, Cobas e Sias fino alla Ugl. Senza distinzione di colore politico. «I dipendenti regionali e degli enti, mortificati dall'atteggiamento

irresponsabile del 90 "pseudo-onorevoli" e del governo della Regione — si legge — hanno intrapreso una lotta che provocherà la paralisi di tutte le attività funzionali e terminerà solo dopo aver ottenuto il rinnovo del contratto di lavoro scaduto 40 mesi fa, unico caso in Italia». I sindacati invitano an-

Alcuni sindacalisti ventilano lo sciopero a oltranza. Il presidente si impegna: "Se necessario, ritirerò tutti gli emendamenti"

che i dipendenti degli uffici di gabinetto («Speriamo non dimentichino di essere regionali»), quelli alle dirette dipendenze degli assessori, a incrociare le braccia.

Sarà anche per questo che un primo risultato i sindacati lo hanno raggiunto. Nelle stesse ore in cui gli uffici si svuotavano, il presidente Cuffaro ha annunciato l'intenzione di ritirare gli emendamenti che potrebbero ostacolare l'approvazione della legge: «Considero assolutamente prioritaria per mercoledì prossimo l'approvazione in aula del disegno di legge. Sono disponibile, se fosse necessario, a rinunciare agli emendamenti del governo che devono ancora essere discussi. La funzionalità dell'amministrazione non può essere messa a repentaglio da ritardi e inerzie che i parlamentari siciliani tutti devono lasciarsi decisamente alle spalle».

«La definitiva copertura finanziaria del nuovo contratto non è più rinviabile», rilancia l'assessore con delega al Personale Michele Cimino. Ma la parola ora passa ai deputati.

c. l.